

Concordato preventivo Un anno in più per i controlli in scadenza a fine 2025 —p.31

Concordato preventivo, un anno in più per i controlli in scadenza a fine 2025

Decreto fiscale

**Ok della Camera
Il testo passa al Senato
per il via libera finale**

**La modifica può rendere
il ravvedimento speciale
più appetibile per il 2019**

**Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

Termini di decadenza per gli accertamenti in scadenza al 31 dicembre 2025 prorogati al 31 dicembre 2026 per coloro che aderiscono al concordato preventivo biennale (Cpb) 2025-2026 entro il prossimo 30 settembre. È questo il contenuto dell'emendamento approvato dall'Aula della Camera all'articolo 12-ter del decreto fiscale (Dl 84/2025) sul nuovo ravvedimento speciale, che era stato inserito la scorsa settimana durante i lavori in commissione Finanze. Nel complesso il provvedimento ha incassato il primo via libera da Montecitorio (147 voti favorevoli, 87 contrari e 5 gli astenuti) e passerà ora all'esame del Senato per l'ok definitivo alla conversione.

L'emendamento approvato può contribuire a salvare il possibile ef-

fetto gettito derivante dal ravvedimento speciale riservato a chi quest'anno aderisce per la prima volta al patto con il Fisco. Come è già stato segnalato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 19 luglio), la peculiarità della nuova edizione del ravvedimento speciale, riservato a coloro che aderiscono al Cpb 2025-2026, è quella che l'accesso alla sanatoria sarà possibile dal 1° gennaio 2026 fino al 15 marzo 2026, visto che solo in questo periodo sarà possibile effettuare i versamenti necessari per bloccare l'effetto di possibili accertamenti fiscali sulle annualità bonificabili che sono quelle che vanno dal 2019 al 2023. Ricordiamo che per chi aderirà al ravvedimento speciale non potranno essere effettuate le rettifiche del reddito d'impresa o lavoro autonomo ex articoli 39 del Dpr 600/73 e in tema Iva, ex articolo 54, comma 2, secondo periodo, del Dpr 633/72.

Il via libera alla sanatoria solo dal 1° gennaio 2026 metterà in fuori gioco, però, gli effetti riferibili ai periodi d'imposta i cui termini di accertamento sono già scaduti il 31 dicembre 2025. Tra questi, quindi, ordinariamente rientrerebbe anche il 2019 per i soggetti che non avevano fruito del regime premiale Isa per il periodo in questione e il 2020 per coloro (pochi) che su questo periodo avevano applicato gli Isa ed ottenuto un punteggio superiore a 8 e

regime premiale con il conseguente accorciamento di un anno dei termini di accertamento. Ricordiamo che per il 2020 molti Isa erano sostanzialmente disapplicati per effetto della pandemia da Covid.

Con l'emendamento approvato viene previsto che tutti i termini per gli accertamenti di cui agli articoli 43 del Dpr 600/1973 e 57 del Dpr 633/72 per i soggetti Isa che aderiscono al Cpb per il biennio 2025-2026 in scadenza al 31 dicembre 2025 sono prorogati al 31 dicembre 2026. Quindi per effetto dell'emendamento, per questi soggetti al 1° gennaio 2026 saranno ancora accertabili sia il 2019 che il 2020, annualità potenzialmente sanabili grazie al ricorso alla nuova edizione del ravvedimento speciale.

Va poi ulteriormente tenuto presente che, per quanto prevede la disciplina del nuovo ravvedimento speciale, i termini di accertamento relativi alle eventuali annualità che saranno oggetto della sanatoria, saranno ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

